

# Notizie *di* Cultura bresciana della Fondazione Civiltà Bresciana

## Giuliano Prati

*una vita in punta di matita*

Brescia - Palazzo Martinengo  
31 gennaio - 8 marzo 2009

Giuliano Prati  
1931-2003



Orario di apertura:  
da martedì a domenica 9-12 /15-18  
lunedì chiuso

Ingresso libero

Visite guidate:  
Tutti i giorni alle ore 17

Informazioni e prenotazioni:  
[www.palazzomartinengo.it](http://www.palazzomartinengo.it)  
[info@palazzomartinengo.it](mailto:info@palazzomartinengo.it)  
tel. 0302807934-0303753003



## Illustrare la vita

ALBERTO CAVALLI



È con grande piacere e viva soddisfazione che la Provincia di Brescia prosegue con questa bella mostra su Giuliano Prati la sezione di mostre dedicata agli "Artisti bresciani e lombardi", da poco inaugurata con l'antologica di Vittorio Botticini. Si tratta di una scelta precisa, volta a scoprire o riscoprire protagonisti di oggi e di ieri che per varie ragioni sono stati un po' dimenticati o comunque trascurati, ma che pure hanno dimostrato di saper dialogare con orizzonti creativi e culturali di raggio ben più ampio di quello strettamente locale.

Giuliano Prati è stato certamente uno di questi: un artista versatile, che ha saputo affiancare alla pregevole attività pittorica il lavoro di grafico presso l'Editrice La Scuola, realtà bresciana di cui non ci stancheremo mai di sottolineare l'importanza ideale e formativa per intere genera-

CONTINUA A PAGINA DUE

Con la sua pittura spoglia e semplice, attaccata alla solidità del disegno, eppure luminosa e dai toni cromatici delicati, rappresenta una particolare interpretazione della brescianità

ANTONIO FAPPANI

La Fondazione Civiltà Bresciana ha fortemente voluto questa mostra di Giuliano Prati, come rivisitazione di una tradizione che si innerva nella storia recente della nostra terra. Spentosi poco dopo l'inizio del terzo millennio, l'attività di Prati si è svolta per quasi mezzo secolo. Apprezzato pittore in molte mostre personali svoltesi a Brescia e nel Nord-Italia, con la sua pittura spoglia e semplice, ma carica di umanità, attaccata alla solidità del disegno, eppure luminosa e dai toni cromatici delicati, rappresenta una particolare interpretazione della brescianità.

Paesaggi, umili borghi di montagna, vie e vicoli, scorci architettonici di nobili costruzioni o di dimessa semplicità, interni spogli, hanno un sapore che riconosciamo come nostro, bresciano, senza rinchiudersi in sé; essi sono in grado di avviare un discorso più vasto e di interpretare la dimensione umana del vivere umano comune a tanti altri paesaggi, strade, borghi e architetture d'Italia. La sua operosità è ben nota a Brescia, ma non ha mai avuto una mostra o un catalogo che ne riassume la multiforme attività, di cui quella pittorica è solo una modesta parte del suo operare.

Per un quarantennio, infatti, Prati ha lavorato come illustratore e grafico soprattutto per le edizioni dell'Editrice La Scuola, una delle maggiori editrici nazionali in campo scolastico, che con i suoi libri e riviste rappresenta la continuità con quella che è stata definita la "tradizione pedagogica bresciana".

Per tutto il secolo scorso all'Editrice sono transitati alcuni dei migliori illustratori d'Italia che lì, per le caratteristiche e l'eccellenza delle tradizioni in questo campo, si sono formati nel secondo dopoguerra, dando vita anche ad una vera e propria "scuola bresciana" dell'illustrazione didattico-scientifica.

Prati ha interpretato questa sua vocazione all'illustrazione e alla grafica,



## La brescianità pittorica di Giuliano Prati

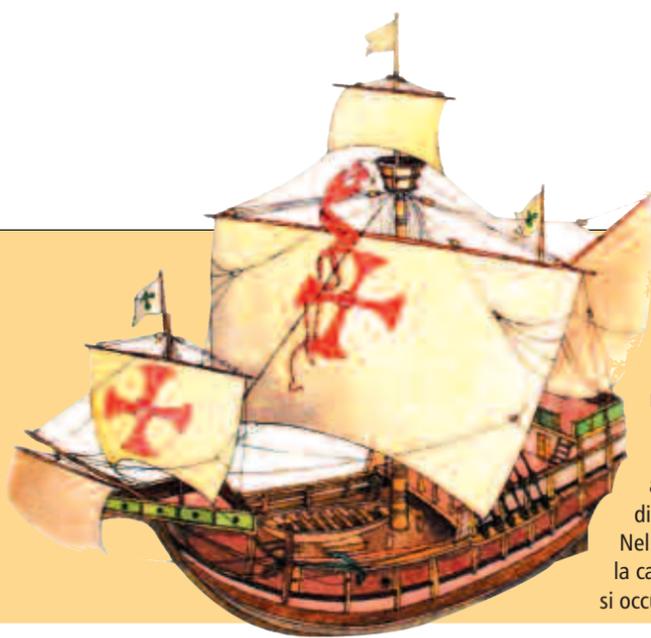
contribuendovi secondo la sua capacità di inventiva e di comunicazione: manifesti, disegni e tavole colorate per copertine, corredi iconografici di libri di testo e narrativa della Editrice. Famosissimi i coloratissimi calendari, dove la fantasia cromatica esplose e fa

quasi contrasto con il colore "povero" della pittura da cavalletto. In questa mostra, dove per la prima volta trovano ampio spazio le tavole originali delle sue illustrazioni, si può apprezzare la sua forte personalità nella completezza dell'espressività artistica.



## Giuliano Prati: la vita

Giuliano Prati nasce a Brescia il 23 settembre 1931 da Oscar e da Ada Gnutti. Il padre, architetto, di famiglia modenese, era approdato in città qualche anno prima al seguito di Marcello Piacentini, incaricato dal Comune di realizzare il nuovo piano urbanistico di Brescia.



Giuliano Prati ottiene la maturità scientifica; dopo il servizio militare nel Terzo Reggimento di Artiglieria da montagna, abbandona gli studi scientifici e dà seguito alla sua naturale ed ereditaria inclinazione al disegno e alle arti figurative, conseguendo il diploma di maturità artistica presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Nel 1961 viene assunto stabilmente presso la casa editrice bresciana "La Scuola", dove si occupa della progettazione e della

Prosegue l'opera di recupero conoscitivo sugli artisti bresciani e lombardi da parte della Provincia. Ne parla il presidente Alberto Cavalli

# Illustrare la vita

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

zioni di studenti e di insegnanti. E dal momento che l'attività di Prati presso l'editrice bresciana si è protratta per quarant'anni, molti di noi sono certamente cresciuti sui libri che ha sapientemente illustrato.

L'illustrazione, specialmente quando declinata secondo le necessità di bambini e ragazzi, è un'arte difficile: perché sia efficace, è indispensabile trovare un equilibrio sottile tra la precisione e la capacità evocativa, tra l'informazione e quella sollecitazione alla fantasia che può alleggerire la lezione o la lettura, ed è inutile dire che spesso, proprio grazie alle immagini, è possibile ricordare fiabe e storie che rischiano di venire dimenticate.

Per quanto lontani, i ricordi dei primi anni di scuola ritornano sovente alla memoria e anzi li potremmo definire indelebili; come le illustrazioni di Prati e dei suoi colleghi (bresciani e non) impegnati nell'educazione, autentiche icone di un immaginario collettivo che hanno contribuito a creare. Né, in Prati, quest'opera, questa eco si è fermata alla soglia dell'aula: al contrario, specialmente grazie ai celebri e mai dimenticati calendari illustrati, il Nostro è riuscito non solo a guadagnarsi stima e apprezzamento da parte degli addetti ai lavori della Penisola, ma anche a penetrare nelle case degli italiani, portan-

dovi ora la storia di Pinocchio e ora quella dei miti greci con una leggerezza, una freschezza che a distanza di anni sanno ancora sorprendere.

Senza dimenticare la significativa attività di Prati quale "pittore degli Alpini", dei cui valori seppe essere traduttore attento e sensibile non meno dell'amico Vittorio Piotti, che degli Alpini fu lo scultore prediletto e con il quale, non a caso, Prati

condivise alcune esposizioni. È per tutti questi motivi che la Provincia di Brescia ha appoggiato con entusiasmo l'organizzazione della mostra ideata dalla Fondazione Civiltà Bresciana, altra realtà che non finiremo mai di ringraziare e che, come sempre, si è dimostrata attenta anche agli aspetti apparentemente più marginali della nostra storia e della nostra identità. ■

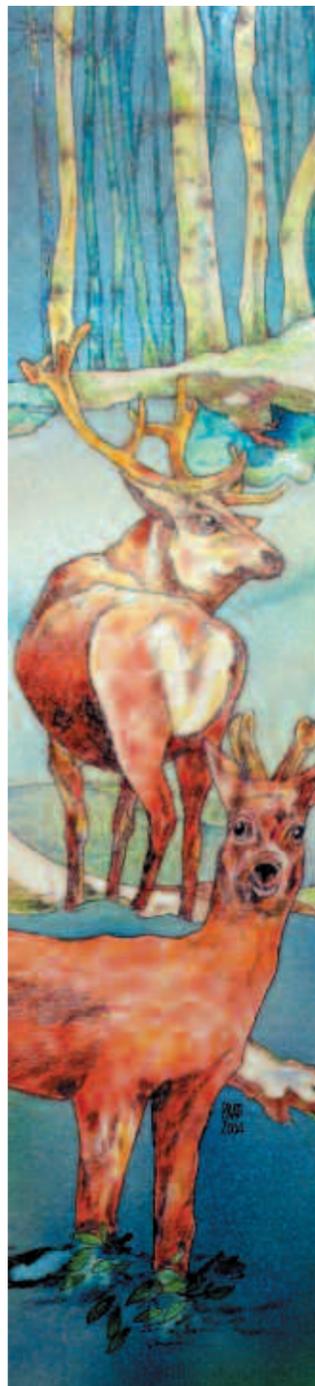
## Raccontare per immagini

■ LUCIANO SILVERI

Per oltre trent'anni Giuliano Prati ha dato veste a libri e riviste dell'Editrice La Scuola, facendosi volano del rinnovamento grafico-editoriale che ha caratterizzato le nostre edizioni nella seconda metà del secolo scorso. Dopo la ricostruzione e la ripresa postbellica, quando la nostra Editrice andava emergendo da protagonista nell'editoria scolastica nazionale e nel campo dei sussidi didattici, l'arrivo di Giuliano Prati in azienda si è innestato su una lunga tradizione di illustratori - collaboratori o dipendenti diretti - in coincidenza, peraltro, con l'introduzione e l'impiego sempre più diffuso del colore nei testi e nei libri di narrativa.

Alla tradizione degli illustratori presenti nell'Editrice, che è stata definita una vera e propria scuola dell'illustrazione didattico-scientifica in campo nazionale, Prati ha aggiunto la sensibilità per la comunicazione pubblicitaria e la formazione del progettista grafico, capace di infondere non solo nuova bellezza alle copertine e alle tavole dei libri, ma anche nitida chiarezza alla loro impostazione formale, alla loro impaginazione.

La predisposizione al racconto per immagini di Giuliano Prati, viene ora documentata in modo approfondito e collegata alla sua attività pittorica, che rivela un importante aspetto complementare della sua personalità. ■



■ ALBERTO ZAINA

Se chiedete ai collezionisti ed amatori dell'arte contemporanea bresciana e lombarda chi è Giuliano Prati, vi possono dare alcune delle risposte che la pubblicistica e la critica d'arte ha ormai consolidato, e che trova conferma nel catalogo della mostra.

Architetture silenziose e spoglie: scorci di piazze, palazzi, vicoli, borghi aggruppati sulle colline, casolari di montagna, nature morte ed interni di case che conducono la vista verso l'esterno, alberi che diventano protagonisti della scena. È il repertorio tipico di quella pittura del Novecento che ha voluto conservare l'architettura del disegno ad innervare il colore, senza farsi lusingare dall'informale o dall'astrattismo. Un colore che per la pittura di Prati, si intride di luce bianca che sempre più, col progredire del tempo e dell'esercizio pittorico penetra nello spessore della pasta cromatica e ne fa lievitare le colorazioni, tenute inizialmente su toni sommessi e quasi spenti e "poveri", si fa ricca di delicate colorazioni. Alberi scheletrici si pongono spesso come contrappunto emblematico alla costante mancanza della figura umana, che però fa sentire il suo alitare conferendo talvolta un significato metafisico alla scena del quadro. Pittura conventuale, francescana, è stata definita dalla critica.

Ma anche il grande pubblico, di ogni età e di ogni parte d'Italia, conosce Giuliano Prati: basta che glielo ricordiate come l'autore dei calendari lunghi e stretti che per quarant'anni l'Editrice La Scuola ha offerto in omaggio a scuole e docenti di tutta la Penisola: fantasie coloratissime dai più svariati argomenti svolti nell'arco dei dodici fogli: semplici motivi ornamentali, ambienti e dimore dell'uomo, Pinocchio, Alice nel paese delle meraviglie, la storia delle esplorazioni, sono alcuni tra i soggetti rappresentati. E questa è piccola parte di una attività intensa di grafico illustratore presso

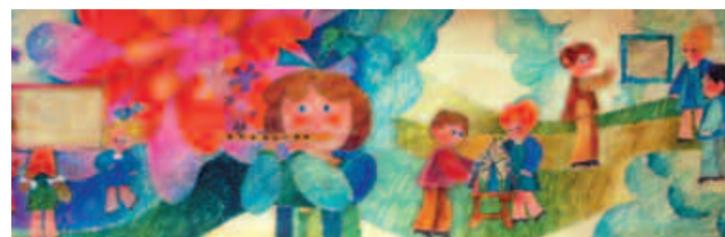
■ ELVIRA CASSETTI PASINI

C'è un'immagine che mi torna in mente, quando penso a Giuliano Prati ed è quella di un uomo malato di un male che non lascia spazio alla speranza, chiuso in un ospedale, con altri malati - un mondo di dolore e di sofferenza - che chiede ai medici solo un po' di spazio.

Uno spazio dove possa continuare a fare quello che ha fatto per tutta la vita: creare, appartato e silenzioso, immagini e colori. Anna Maria, la preziosa compagna della sua vita, gli porta matite e pennelli. I medici lo accontentano, gli concedono uno studiolo,

Uomo schivo ed essenziale, fedele nelle amicizie, generoso e disinteressato in ogni sua scelta di vita

## Giuliano Prati: dialogo che continua



dove Giuliano, pur sottoposto a cure dolorose, quanto inutili, vive l'ultimo tempo che gli è rimasto, tracciando, con l'abilità e l'amore che sempre lo ha distinto, immagini di fiaba, fatte di fiori, di farfalle, di animali fantastici, di colori e di luce: sono un inno alla gioia, sono l'esultanza di fronte alla bellezza del creato, sono la manifestazione di un incanto che nessun timore può vincere e piegare.

Altri hanno parlato della sua capacità pittorica, del suo gusto cromatico, della tecnica che caratterizza la sua arte. Io voglio ricordarlo qui, come uomo e come artista, in questo momento tragico della sua vita, perché da esso ci

viene, come non mai, un messaggio intenso e toccante, espressione di amore, di coraggio, di dignità nella sofferenza, di quel culto della bellezza, che sono stati sostanza dei suoi giorni. In questa sua ultima preziosa produzione ritroviamo infatti la vocazione di un artista che per tanti anni ha narrato, attraverso linee e colori, al vasto pubblico della Editrice La Scuola storie, leggende e favole, che hanno affascinato molte generazioni.

Uomo schivo ed essenziale, fedele nelle amicizie, generoso e disinteressato in ogni sua scelta di vita, artista di acuta sensibilità, Giuliano Prati torna a parlarci attraverso la Mostra antologica del-

realizzazione grafica del materiale pubblicitario, e quindi in modo continuativo anche dell'illustrazione.

Una delle sue realizzazioni più conosciute, infatti, è il calendario dell'Editrice, che dal 1965 fino al 2004, reca ininterrottamente la sua firma.

Si dedica quindi al rinnovo della veste grafica delle collane di narrativa per ragazzi, con copertine e tavole interne, attività che si amplia all'inizio degli anni Settanta.

La sua opera di grafico-illustratore si estende anche alle riviste e ai testi scolastici.

Negli stessi anni, sollecitato soprattutto dall'amico scultore Vittorio Piotti, inizia a dedicarsi alla pittura da cavalletto; nella primavera del 1977 prende avvio anche l'attività espositiva con la prima mostra personale presso l'Associazione Artisti Bresciani (AAB).

A partire da questa data le mostre si susseguono, con cadenza biennale, presso la Piccola Galleria UCAI di Brescia, che vengono intercalate da presenze in varie parti della provincia di Brescia e dell'Italia settentrionale.

Nel 1991, lasciato l'impiego per pensionamento, continua a collaborare con l'Editrice La Scuola, a

operare nel campo dell'illustrazione e come grafico-pubblicitario per vari editori e in occasione di numerose manifestazioni, specie bresciane, fra cui spiccano le numerose realizzazioni per gli alpini.

Colpito da una grave malattia, prosegue la sua opera fino alla vigilia della morte: del marzo 2002 è la sua ultima personale alla Piccola Galleria UCAI, mentre nel settembre 2003 consegna i disegni del calendario del centenario dell'editrice del 2004.

Si spegne, con accanto pennelli, colori ed acquerelli il 7 novembre 2003.



Giuliano Prati fa propria la valenza divulgativa e narrativa e dell'immagine, integrandola con gli aspetti della progettazione grafica e della comunicazione e marketing

## Prati e la scuola bresciana dell'illustrazione

l'editrice bresciana, dove ha progettato e disegnato centinaia di copertine, decine di libri, di testo e di narrativa, con tavole a colori e in bianco e nero.

Una selezione delle illustrazioni di Prati è per la prima volta visibile direttamente, e non più solo tramite la riproduzione a stampa, accompagnando le opere da cavalletto, nella mostra antologica. Il visitatore non potrà non rimanere stupito, con la visione diretta degli originali, delle capacità disegnative e cromatiche di Prati-illustratore che fa da contrappunto, ma anche complemento, alla poesia semplice, toc-

cante e un poco severa dell'opera pittorica. C'è sempre, infatti, nell'attività grafica di Prati una componente di piacevole e sottile ironia nell'interpretare con le semplici linee del tratto a china nero sul bianco della carta, o con sapienti *taches* di colore pieno o col colore dato con le trasparenze dell'acquarello e l'impatto dell'ecoline che si distribuisce in "chiazze" cromatiche vivacissime o delicatamente sfumate. C'è in Prati l'istinto del narratore e vivo il senso della comunicazione chiara e diretta, rilevabile anche dalla sua produzione di manifesti pubblicitari e di illustrazioni per sva-

riate iniziative, fra cui spiccano quelle degli alpini. Una predisposizione naturale al disegno, incrementato dall'esempio paterno, che trovò la sua naturale esplicitazione nell'attività dell'Editrice La Scuola, vera e propria fucina di quella che, nella prima, e unica, mostra degli illustratori bresciani del 1991, mi sono permesso di definire la "scuola bresciana dell'illustrazione". Formatosi nel secondo dopoguerra, si sviluppò soprattutto tra la metà degli anni Cinquanta e nei decenni seguenti, con l'uso sempre più generalizzato nelle pubblicazioni scolastiche. Dopo la ripresa

### Ricordo di Giuliano Prati

Pier Luigi Piotti

Stirpe contadina  
uomo di pace, ma pronto alla guerra  
per la sua terra  
tracciò e difese il suo piccolo solco  
con la tenacia del bifolco.

Visse la sua giornata  
con terragno rispetto  
per gli orari del sole, per la stretta  
di mano e la parola data.

Rimpiccioliva gli alberi,  
nostri fratelli minori,  
per tenerli in giardino  
come fossero fiori.

Ciò che urgeva in cuore  
lo traduceva in segni  
e in virtù di quei segni  
egli è qui che ci parla, con amore.

Se ne andò come visse, occupatissimo,  
confidando agli amici: sto benissimo.  
Un alpino, un artista  
strenuamente ottimista.

post-bellica, ai tradizionali illustratori di fiabe e racconti – tra i quali si annoverano nomi famosi, dall'onnipresente bresciano Salodini a coloro che erano venuti "da fuori", come Jacovitti e in seguito Ciferri, e un nutrito gruppo di toscani (Fontana, Galleni) – si aggiungono i bresciani, che sviluppano soprattutto il campo dell'illustrazione didattico-scientifica. In testa vi è Bertelli (1921-2001), che dopo qualche anno, si può dire, la seconda generazione della scuola bresciana dell'illustrazione, all'editrice portò la sua esperienza in edizioni di carattere enciclopedico e in riviste dirette al largo pubblico, come il *Corriere dei Piccoli* e la *Domenica del Corriere*.

Giuliano Prati fa propria la valenza divulgativa e narrativa e dell'immagine, integrandola con gli aspetti della progettazione grafica e della comunicazione e marketing, sempre però in chiave didattica. ■



**Prati torna a parlarci attraverso la Mostra antologica delle sue opere organizzata dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dall'Amministrazione provinciale di Brescia, con la collaborazione dell'Editrice La Scuola**

le sue opere organizzata dalla Fondazione Civiltà Bresciana e dall'Amministrazione provinciale di Brescia, con la collaborazione dell'Editrice La Scuola a Palazzo Martinengo. In essa si dà documentazione ampia e approfondita sia della sua abilità di grafico dal disegno preciso e delicato, sia



delle sue qualità di pittore, ricco di umanità, capace di donare emozioni e di suscitare attenta partecipazione.

A mons. Antonio Fappani, che, commentando il commosso ultimo saluto rivolto a Giuliano Prati da mons. Enzo Giammancheri nella chiesa dei padri Comboniani, propose di programmare, quanto prima una mostra delle opere dell'artista scomparso, a Gabriele Archetti che ha coordinato, a nome della Fondazione, l'esposizione che si tiene a Palazzo Martinengo, va la gratitudine e l'apprezzamento di quanti hanno a cuore la "civiltà bresciana", di cui Giuliano Prati è significativo rappresentante. ■



## Creo un libro laboratorio di illustrazione e grafica

La mostra antologica di Giuliano Prati è una preziosa occasione per intraprendere un meraviglioso viaggio attraverso le forme ed i colori di un mondo creativo e di fantasia: un mondo di storie, di libri, di manifesti, di calendari... Il laboratorio di illustrazione e grafica "Creo un libro" intende incentivare la creatività individuale e far conoscere ai ragazzi nuovi materiali e nuove

tecniche di espressione visiva, vivendo una giornata da artisti-grafici-illustratori specialmente attraverso la sperimentazione del divertente linguaggio dell'illustrazione.

Soprattutto, però, il laboratorio intende avvicinare i ragazzi alla lettura, al libro, al fascino del testo stampato e del libro inteso come manufatto – come "opera d'arte" –, stimolando la confidenza con esso e presentandolo come qualcosa che faccia parte della loro concreta esperienza di vita.

A tale proposito, il laboratorio "Creo un libro" propone quattro diversi percorsi, che possono concludersi attraverso la creazione di un grande

libro collettivo scritto a più mani: **Illustrare una favola; Lavorare a tema; Il diario; Il calendario.**

Utenza: scuola primaria

**1° momento - didattico:** Raccoglimento (10 min); breve visita alla sezione grafica della mostra (30 min); breve storia del libro (20 min max); durata: 1 h ca.

**2° momento - ludico/creativo:** presentazione dei materiali di lavoro e delle loro caratteristiche e possibilità (10 min); scelta del tema di lavoro (10 min); creazione del libro personale (40 min); presentazione dei libri creati durante il laboratorio (30 min); durata: 1 h 30 min ca.



■ RUGGERO BOSCHI

Quando Giuliano Prati approda all'Editrice La Scuola come disegnatore, in grado di illustrare racconti per bambini, libri e copertine per adulti, progettare impianti grafici, è il 1961 e le grandi trasformazioni della città di Brescia erano già compiute ed ormai lontane. Ma nella sua mente e nella sua formazione non poteva spegnersi il ricordo del padre, l'architetto Oscar, che in esse aveva avuto tanta parte. Nella formazione professionale ed artistica del figlio Giuliano tutto ciò non può non aver avuto una più che decisa influenza. Certamente impegnato in più settori, Giuliano Prati ha dovuto supportare minori limiti e la sua fantasia ha potuto lavorare in direzioni molteplici. Dopo essersi dedicato al disegno, anche per solo diletto, nel 1977 Giuliano Prati si manifesta all'esterno come pittore e da quel momento la sua attività pittorica si affianca ufficialmente al suo impegno di grafico, pubblicitario, illustratore. Ed i suoi quadri, spogli, poco colorati, essenziali, sembrano a prima vista rivelare una dimensione ed una tensione completamente diverse. Assenti le esi-

I suoi quadri, spogli, poco colorati, essenziali, sembrano a prima vista rivelare una dimensione ed una tensione completamente diverse

## Dietro il colore

genze di rappresentare avvenimenti con un preciso riscontro pubblico, Giuliano Prati si abbandona qui in una ricerca assorta, quasi metafisica, dove l'assenza di figure umane concentra tutta l'attenzione sull'atmosfera silenziosa delle sue vedute; non paesaggi, non dettagli di città, ma semplicemente vedute di spazi, apparentemente consueti, apparentemente normali, trasfigurati e privati della materia e della funzione, trasferiti in una dimensione equivocamente affascinante combattuta tra i due estremi: quello della familiarità e quello dell'estraneità. Sono in prevalenza vedute di spazi architettonici come quelli nei quali si era mosso il padre, dimensionalmente più ridotti: case, tetti, cortili, rin-

ghiere, stanze, tutti disabitati, dove solo una seggiola o la presenza di qualche frutto in un recipiente consentono di percepirla come solo momentaneamente deserti, ma in realtà in attesa che qualcuno dei tanti personaggi, uomini, donne, bambini, maschere, animali che affollano gli altri suoi generi artistici tornino ad occupare la scena e riportino la vita. Di Prati pittore sono state scritte molte cose: ascetico, sognatore, intimo e realista, liricamente quieto, rivelatore di vite nascoste e segrete, interprete di invisibili presenze, interprete di antiche topografie ed indagatore di geografie antiche, delicato visionario. Definizioni che mostrano quanto la sua pittura abbia saputo coinvolgere ed emozionare. ■

Intervista agli assessori alla cultura della Provincia e del Comune di Brescia (a cura di ELISA ROSSI)

### Riccardo Minini



**Assessore perché la Provincia ha scelto di puntare, insieme alla Fondazione Civiltà Bresciana, su Prati? Perché investiamo sul territorio, abbiamo artisti diversi che hanno operato in molti settori come Prati, un artista poliedrico. Il mio assessorato si è posto quale obiettivo quello di far riscoprire ai bresciani personaggi che hanno lasciato un segno. Con la crescita economica del dopoguerra abbiamo infatti dimenticato alcune cose importanti come tradizioni e personaggi. Non tutti i territori ne hanno e quindi dobbiamo andarne fieri e rivalutarli non solo per il bene della nostra identità culturale, ma anche per il turismo.**

**In questo Loggia e Broletto sono sulla stessa lunghezza d'onda? Sì, tanto è vero che ora si collabora e si può arricchire la proposta culturale. Il turista che passa da Brescia deve sapere che troverà sempre un museo o una mostra da visitare. Non deve esserci solo il grande evento di richiamo: ci sono i musei come Santa Giulia o i monumenti e le bellezze della provincia.**

**In tutto questo che ruolo gioca Palazzo Martinengo? Fondamentale. È la provincia che arriva in città. È una vetrina o una piazza. Come nel caso della mostra dedicata a Giuliano Prati che è la seconda esposizione del filone riservato agli artisti bresciani e lombardi. Prati è stato un artista del nostro tempo che ha contribuito fortemente al prestigio del territorio, ritraendolo, ma anche lavorando per l'Editrice La Scuola e illustrando prodotti librari d'eccellenza "made in Brescia" fatti per parlare ai bambini e ai ragazzi.**

**Nel cassetto dell'assessorato alla Cultura della Provincia cosa c'è dopo Prati? A marzo dedicheremo spazio alle incisioni rupestri della Valcamonica. La mostra si intitolerà "La valle delle incisioni. Cento anni di ritrovamenti. Trent'anni di riconoscimenti". Ricorderemo sia l'anniversario della scoperta dei cosiddetti "pitoti" che quello, altrettanto importante, dell'Unesco che tre decenni fa dichiarò le incisioni Patrimonio dell'Umanità. Dopo la Valcamonica, toccherà all'avanguardia italiana per eccellenza, il Futurismo, fare bella mostra di sé a Palazzo Martinengo. Anche in questo caso per festeggiare i suoi cent'anni. ■**

### Andrea Arcai



**Prati una mostra che si inserisce nella volontà dell'amministrazione Paroli di recuperare la brescianità anche da parte del Comune? Sicuramente, abbiamo aderito al progetto con il nostro patrocinio, proprio perché si inserisce nel solco della scoperta, e nella riscoperta, delle radici della nostra cultura, uno dei punti del nostro programma. Dopo Pierca infatti stiamo organizzando l'esposizione, che verrà ospitata dal Piccolo e Grande Miglio, su Righetti. Ci guida non solo la volontà di far conoscere i bresciani trascurati da tempo, ma anche un discorso scientifico, accompagnato dalla passione.**

**Una passione che porta, nel caso di Prati, ad unire arte e storia bresciana? Proprio per questo spero che la mostra sia vista da tanti, soprattutto bresciani perché in Prati c'è qualcosa che va oltre l'essere nato e aver operato qui. Nel suo lavoro si può ritrovare anche la storia di una realtà conosciuta in tutta Italia come l'Editrice La Scuola.**

**Nella mostra di Prati mi sembra di trovare anche la sinergia tra Loggia e Broletto? Abbiamo trovato nella Provincia un interlocutore attento e in grado di dialogare sulla nostra lunghezza d'onda. Non solo per quanto riguarda me e Minini, ma anche tra i nostri tecnici c'è intesa ed entusiasmo per il canale che si sta creando. Tutto questo si concretizzerà con un protocollo d'intesa che verrà sottoscritto a breve. L'accordo prevede collaborazioni e impegni reciproci per fare cultura.**

**Si parla di mostre? Non solo: di cultura in genere. Nel dopo-Goldin a Brescia non vogliamo puntare solo sulle esposizioni, ma anche sui musei come quello di Scienze, sulla Queriniana, la Pinacoteca, sui concerti e sulle associazioni. A proposito di Goldin, a che punto è il piano mostre a Santa Giulia? Abbiamo nominato il comitato tecnico scientifico che si occuperà della pianificazione dal 2010 al 2013. Quello che noi vogliamo fare, a parte – come detto – dare più spazio alla brescianità, è offrire alla città mostre, eventi, congressi che abbiano quale filo conduttore la crescita culturale, per questo punteremo ad un percorso didattico.**

**In questo senso apprezzo molto la mostra allestita quest'anno da Goldin su Van Gogh che mostra con accuratezza il percorso dell'artista. ■**

■ AIUTACI A DIFFONDERE «NOTIZIE DI CULTURA BRESCIANA»: SEGNALA ALLA REDAZIONE L'INDIRIZZO DI UN AMICO ■

NotiziediCultura

NOTIZIARIO DELLA FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA

NUMERO 1 - GENNAIO 2009 - ANNO XIII  
DIRETTORE RESPONSABILE: ANTONIO FAPPANI

Direzione, Redazione e Amministrazione  
Chiostrì Vicolo S. Giuseppe, 5 - 25122 BRESCIA  
tel. 0303757267 - fax 0303774365  
www.civiltabresciana.it  
e-mail: info@civiltabresciana.it

Coordinamento redazionale:  
Elvira Cassetti Pasini

Redazione:  
Gabriele Archetti, Alfredo Bonomi,  
Eralda Cattaneo, Anna Maria Fausti Prati,  
Licia Gorlani Gardoni,  
Fiorenza Marchesani, Diana Motta,  
Vittorio Nichilo, Dezio Paoletti,  
Umberto Scotuzzi, Nicola Vairano

Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
n. 34 del 23.9.1993

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. L.  
27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Realizzazione: DGM - Brescia  
Stampa: M. Squassina - Brescia

fcb  
fondazione  
civiltà bresciana  
onlus